

Possibile legame tra alti livelli di vitamina D nelle donne incinte e aumentato rischio di allergie infantili.

Weisse, K., Winkler, S., Hirche, F., Herberth, G., Hinz, D., Bauer, M., Roeder, S., Rolle-Kampczyk, U., von Bergen, M., Olek, S., Richter, T., Diez, U., Borte, M., Stangl, G.I., Lehmann, I. (2013): Maternal and newborn vitamin D status and its impact on food allergy development in the German LiNA cohort study. *Allergy* 68 (2), 220 – 228.

L'argomento del ruolo della vitamina D nelle malattie allergiche è ancora discusso ed in parte controverso.

Le donne incinte dovrebbero evitare di assumere integratori di vitamina D, in quanto sembra aumentare il rischio di contrarre una allergia alimentare ai bambini durante l'età dello sviluppo.

Questa è stata la conclusione di una nuova indagine effettuata dal Centro Helmholtz per la ricerca ambientale e dalla Martin Luther University di Halle-Wittenberg in Germania, pubblicata sulla rivista "*Allergy*".

La vitamina D ha sempre avuto una buona reputazione: rafforza le ossa, protegge contro le infezioni, in particolare durante i freddi mesi invernali e aiuta il sistema nervoso e muscolare.

Da circa 50 anni viene somministrata ai neonati e ai bambini di tutto il mondo per la prevenzione e per il trattamento del rachitismo.

Alla fine del 1990, per la prima volta l'attenzione della popolazione è stata attirata da un legame tra alti livelli di vitamina D e lo sviluppo di allergie.

In seguito, il Dr. Kristin Weiße del Centro Helmholtz per la ricerca ambientale a Lipsia insieme al gruppo del Prof. Gabriele Stangl presso l'Istituto di Scienze Agrarie e nutrizionali al Martin-Luther University di Halle-Wittenberg si dedicò al seguente studio: si può dimostrare che esiste una correlazione tra la concentrazione di vitamina D nel sangue di donne in gravidanza e nel cordone ombelicale dei neonati? I ricercatori del UFZ di Lipsia sono stati inoltre interessati alla associazione tra livelli di vitamina D durante la gravidanza e al momento della nascita, lo stato immunitario e malattie allergiche dei bambini nell'età dello sviluppo.

In altre parole: il livello di vitamina D presente nelle donne in gravidanza può influenzare il rischio di allergia dei loro figli?

Per studiare la questione, il team del Dott. Kristin Weiße di Lipsia ha utilizzato campioni della coorte LiNA che il Centro Helmholtz per la ricerca ambientale (UFZ) aveva stabilito con la clinica comunale St. Georg tra il 2006 e il 2008, diretto dal dottor Irina Lehmann.

Lo studio condotto su n. 622 madri e n. 629 bambini, ha incluso nel lungo termine lo stile di vita, i fattori ambientali e il loro impatto sul rischio di allergia neonato.

Il livello di vitamina D è stato testato nel sangue delle gestanti e anche nel sangue del cordone ombelicale dei bambini nati. In aggiunta a questo, i questionari sono stati utilizzati per valutare la presenza di allergie alimentari durante i primi due anni di vita dei bambini.

Il risultato è stato chiaro: alle mamme con un basso livello di vitamina D nel sangue, la presenza di allergie alimentari tra i loro figli di due anni è stata più rara che nei casi in cui le mamme avevano un alto livello di vitamina D nel sangue. Al contrario, questo dimostra che un alto livello di vitamina D nelle donne in gravidanza è associato ad un rischio più elevato dei loro figli a sviluppare una allergia alimentare durante l'infanzia.

Inoltre, nei bambini sono stati trovati un alto livello di immunoglobuline E specifiche per allergeni alimentari, come il bianco d'uovo, proteine del latte, farina di frumento, arachidi e semi di soia.

Gli scienziati dell'UFZ hanno anche ottenuto prove sul meccanismo che collega la vitamina D e le allergie alimentari.

Il Dr. Gunda Herberth – ricercatore anche per il Dipartimento di Immunologia Ambientale al UFZ – ha osservato da vicino la risposta immunitaria dei bambini colpiti da allergia ed in particolare ha analizzato le cellule T regolatorie nel sangue del cordone ombelicale.

Le cellule sono in grado di prevenire il sistema immunitario mediante una reazione amplificata nei confronti degli allergeni, con il risultato di protezione contro le allergie.

I ricercatori dell'UFZ da precedenti analisi hanno dimostrato l'aumento del rischio di allergia nei casi in cui le cellule T regolatorie sono poco presenti nel sangue del cordone ombelicale.

Il risultato interessante del progetto di ricerca in corso ha dimostrato che più alto è il livello di vitamina D nel sangue delle madri e dei bambini, meno cellule T vengono rilevate.

La correlazione potrebbe significare che la vitamina D sopprime lo sviluppo di cellule T regolatorie e quindi aumenta il rischio di allergia.

Oltre a dieta, il dottor Kristin Weiße ha spiegato che il livello di vitamina D è principalmente influenzato da condizioni ambientali come la stagione, l'esposizione al sole e la quantità di tempo trascorso all'aperto - questi fattori sono stati presi in considerazione nelle analisi dei rischi attuali di vitamina D e allergia alimentare.

Anche se la presenza di allergie alimentari è senza dubbio influenzata da molti altri fattori oltre al livello di vitamina D, è comunque importante prendere in considerazione questo aspetto.

Il lavoro ha permesso di ottenere anche alcune informazioni riguardo ai possibili meccanismi che legano gli alti livelli di Vitamina D e l'insorgenza di manifestazioni allergiche di natura alimentare. In particolare sembrerebbe che gli alti livelli di Vit. D siano in grado di inibire lo sviluppo di cellule T regolatrici incrementando, di conseguenza, il rischio di allergia.

I ricercatori dell'UFZ preferiscono consigliare alle donne in gravidanza di non assumere integratori di vitamina D. "Sulla base delle nostre informazioni, un eccesso di vitamina D può aumentare il rischio che i bambini che sviluppano una allergia alimentare nei primi due anni della loro vita."

Questo studio riapre il problema sul ruolo della vitamina D, almeno in gravidanza, che andrà senz'altro approfondito e posto a confronto con ulteriori studi di confronto.